

Il formaggio e le trappole.

“No all’Alemagna. No all’E66. Non vogliamo, né come Alto Adige, né come Carinzia, nuove piste per corse automobilistiche che deturpino il paesaggio” **Il Gazzettino del 10 Aprile del 2002.**

“Un no secco a qualsiasi ipotesi di nuove arterie stradali siano esse Alemagna oppure la direttrice E66.” **Corriere delle Alpi 10 Aprile 2002.**

Si tratta di due resoconti dell’incontro tra Durnwalder, Presidente della Giunta di Bolzano e di Haider, Presidente della Carinzia.

L’incontro avvenne a Bolzano nel corso del quale furono trattati vari argomenti e, tra questi, il miglioramento dei collegamenti viari tra Bolzano e Klagenfurt ed il potenziamento dei percorsi ciclabili, formazioni professionali e manifestazioni turistiche.

“Noi parteciperemo alle loro fiere, soprattutto agli appuntamenti frequentati da operatori dell’Est europeo,.....noi accoglieremo poi i carinziani per l’interscambio delle opportunità, da cui entrambi avremo modo di guadagnare.”

Fin qui tutto bene, ma poi: “La superstrada turistica da Lienz al Cadore, agganciata all’A27, siamo pronti a sottoscriverla”, ha assicurato il governatore della Carinzia (Haider), all’assessore regionale al turismo del Veneto (che ha garantito questo ed altre cose), durante l’incontro a Klagenfurt.

Questa “superstrada turistica”(?), udite, udite, non riguarda direttamente la Carinzia, perché, di fatto, non passa sul suo territorio, visto che “da Spittal a Lienz il tragitto è breve e consentirebbe ai carinziani, [come ha fatto notare Haider], di raggiungere le Dolomiti e, quindi, Venezia in un tempo più breve....”

Questo basta (secondo l’assessore regionale), per far cessare le “chiacchiere, mettersi attorno ad un tavolo....anche con gli ambientalisti, perché ripeto, la strada così prospettata (ripeto nel nostro territorio, non nel loro), è davvero eco-compatibile, fra l’altro e realizzabile quasi tutta in galleria”.

Vi è poi la storia della “strada dei formaggi e dei prodotti tipici che partirà da Belluno e arriverà a Klagenfurt”.

Da il Corriere delle Alpi del 6 giugno 2003.

(Avremo anche la superstrada dei formaggi?).

Non contesto ad Haider di poter cambiare idea e non sta a me giudicare, non so cosa dirà Durnwalder, oppure Vienna, od altri.

Contesto il portare a spasso questa autostrada dai vari nomi, cercando consensi a dritta e a manca.

Certo Haider può essere d’accordo sull’A27, questa non tocca il territorio della sua regione, i carinziani la “raggiungono” a Lienz.

Per il resto se la vedano i cadorini con tutte le conseguenze del caso, nella difesa dei loro interessi, che devono sobbarcarsi una perdita di territorio (fa ridere la storia della galleria), rumore, inquinamento, per consentire ai carinziani di evitare la Tarvisio-Palmanova.

Si fa fatica a ripetere le solite osservazioni, ma vorrei far notare, ai miei quattro lettori, ancora una volta che: una strada deve ottemperare a regole precise, sancite dalle leggi, sul suo dimensionamento, numero delle carreggiate e dimensioni delle stesse, corsie di sosta e vie di fuga e che per le gallerie le regole sono ancora più precise dopo i recenti disastri.

Che nel caso di una costruzione attraverso l’intervento privato, in ogni caso deve essere imposto il pedaggio, che il pedaggio va calcolato sul numero dei veicoli in transito, per ogni giorno e per tutti i giorni della concessione per garantire il ritorno economico.

Che, quindi, la superstrada va dimensionata sul traffico previsto che consenta questo ritorno, e perciò quante auto?

Cose di cui non si parla mai nelle ineffabili esternazioni dei promotori, come non si parla del marchingegno che dovrà essere escogitato per impedire il transito ai TIR su di una “superstrada con

finalità esclusivamente turistiche", ricordo che anche il traforo del Bianco aveva finalità "esclusivamente turistiche" e poi vedi come è andata a finire.

Sono del parere, lo ripeto, che l'Ampezzo, il Cadore e il Comelico si meritino di meglio, hanno bisogno di un progetto che stimoli e metta in un circuito virtuoso le loro potenzialità, dire che devono darsi al turismo o che devono essere territorio di transito, per strade, elettrodotti, autostrade o vie del formaggio, non è dare una risposta è un venire meno a un compito preciso, l'alternativa tra le proposte, o le insistenze oramai vecchie e consuete che vengono fatte per l'avvenire e lo "sviluppo" di questi luoghi, non è un'alternativa economica, bensì politica. E la soluzione dipende dal sistema di valori prevalenti di una società di cui, qualcuno, dovrebbe accorgersi e farsi interprete.

23 luglio 2004